Anno XIII. (Abbonamento postale) UDINE, Giovedì 18 Aprile 1889 (Abbonamento postale) N. 93.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

ABBONAMENTI — In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno anno i l. 24, semestre » 12, trimestre » 6, mese » 2. Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

INSERZIONI — Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

DI PROSSIMA PUBBLICAZIONE
SULLA
PATRIA DEL FRIULI

MONDO VECCHIO
E
MONDO NUOVO
MEMORIE DI MEZZO SECOLO
del dottor G.
continuazione che va dall'anno 1846 al 1866

BOZZETTI
DI
CONSIGLIERI PROVINCIALI
di un Collaboratore straordinario

DIMENTICHIAMO!
Bozzetto di GUIDO FABIANI

Apresi altro periodo di abbonamento ai prezzi indicati in testa del Giornale.

BANDO ALLE CHIACCHERE

badiamo a preparare un fatto lodevole.

I nostri colleghi in giornalismo, dacchè tace il Parlamento, si sono dati la chiacchera, ed in questo momento sembrano prediligere due argomenti per [...]se, le *cose d'Africa* e la *ricerca delle economie.* Difatti non v'ha numero di gazzetta che non rechi, su questi due [pu]nti, consigli o rimbrotti al Governo.

Noi su di essi abbiamo più volte espressa la nostra opinione; però non ci crediamo da tanto per dare ammonimenti ai Ministri e farci i Mentori di chi venne collocato in alto per imprimere savio indirizzo alla politica e alla amministrazione dell'Italia.

Riguardo al problema coloniale-militare in Africa, riteniamo che la decisione suprema verrà più tardi, quando la situazione dell'Abissinia sarà meglio chiarita. Riguardo al problema finanziario, non ci è dato nemmanco immaginare che, per volor subito le economie, abbiasi a mettere a soqquadro all'improvviso tutto l'organismo amministrativo.

Quindi, in attesa che eziandio su questo secondo punto meglio sieno chiariti gl'intendimenti de' Ministri, preferiamo invitare i nostri Lettori a considerare quanto più davvicino li tocca, e per cui chiedesi, a volere la buona riuscita, la loro cooperazione. Alludiamo agli apparecchi per rendere praticamente utile la *riforma della Legge provinciale e comunale.*

Due passi sono stati fatti, cioè i Municipj hanno compilato le nuove *liste elettorali*, ed il Consiglio provinciale ha eletto la *Giunta amministrativa.*

Che se riguardo a questa elezione, l'altro ieri ci dicemmo soddisfatti, sia per le qualità provate o presumibili degli eletti, sia per la spontaneità e pel numero de' suffragj del Consiglio nello eleggerli, riguardo alle *liste elettorali* molto ci sarebbe da osservare, non solo riguardo il Comune di Udine, bensì anche per quasi tutti gli altri Comuni della Provincia. Poichè ci consta che i Sindaci dovettero d'Ufficio provvedere ad inscrivere nelle *liste amministrative* quanti già figuravano nelle *liste politiche*; ma in verun luogo del Friuli si osservò il fenomeno, che sarebbesi veduto con piacere, di cittadini accorrenti a farsi inscrivere con la lietezza del maggior decoro proprio e di un nuovo prezioso diritto ad essi riconosciuto da una Legge liberale.

Se non chè, c'è ancora tempo di riparare a tanta incuria ed indolenza, pel caso nemmeno l'inscrizione d'Ufficio fosse riuscita a completare le liste degli *Elettori amministrativi.* Difatti fino al 20 aprile la Giunta municipale aspetta le domande dei non ancora inscritti, domande che devono essere corredate dei titoli necessarii precisati dalla Legge.

Pel 21 aprile è dovere d'ogni Giunta municipale di pubblicare le *liste degli Elettori amministrativi*, e (dice la Legge) dal 21 al 30 aprile ogni elettore ha diritto di verificare, se o meno il suo nome trovasi nella lista, com'anche ha il diritto di esaminare se nelle liste sieno avvenute inscrizioni od ommissioni indebite. Quindi ognuno comprende da ciò quale e quanta sia l'importanza che la Legge attribuisce all'elettorato amministrativo. E vieppiù ciò apparisce da altre disposizioni tassative, cioè che dall' 1 al 20 maggio i Consigli comunali siano convocati per rivedere le liste compilate dalle Giunte, esaminare gli eventuali reclami e decidere su di essi. Ed approvate che sieno *le liste elettorali*, devono essere pubblicate non più tardi del 25 maggio, e rimanere affisse sino al 10 giugno.

Le quali disposizioni abbiamo voluto oggi ricordare, perchè si è ancora in tempo, ripetiamolo, di completare le inscrizioni, dato il caso che le cure delle Giunte per inscrivere d'Ufficio non avessero dato la cifra esatta.

E siccome *la riforma amministrativa dei Comuni e delle Provincie* sarà pel 1889 il fatto saliente della vita pubblica in Italia, noi vorremmo che con esso i cittadini provassero il loro affetto alla Patria e come degni sieno d'ogni maggior larghezza nello sviluppo del concetto della libertà e della autonomia.

Riguardo alla *riforma amministrativa,* i Legislatori ed i Ministri fecero il proprio dovere. Spetta oggi al Paese di assecondare le cure del Parlamento e del Governo. E sarebbe assai increscevole cosa che *il fatto* sbugiardasse *la teoria*; che davanti ad un diritto così prezioso, quale si è il provvedere col suffragio a dare savie Rappresentanze al Comune ed alla Provincia, i cittadini si mostrassero indifferenti ed apatici; che, con la svogliatezza o la astensione, dessero a divedere di non pregiare il diritto loro riconosciuto, o di essere oppressi da un sentimento tormentoso, la sfiducia del meglio.

G.

Per l'inaugurazione

del monumento a Giordano Bruno.

Anche noi, come altri Giornali, ricevemmo una *circolare* dei *Comitati universitarii* per questa solennità stabilita per domenica 9 giugno.

La *circolare* dice essere questa inaugurazione *il segno che dinota il centenario del 1789 compiersi razionalmente in Roma*; aggiunge che il monumento è fatto col concorso e con l'obolo d'ogni paese; ricorda i nomi di quelli illustri uomini, sotto i cui auspicj l'opera venne iniziata; fa caloroso invito alle Università, ai Municipj, alle Associazioni, ai Circoli ecc. di partecipare alla festa.

In questa parlerà due volte il prof. Giovanni Bovio; terrà una conferenza il prof. Gaetano Trezza.

A perenne ricordo dell'inaugurazione del monumento sarà coniata una medaglia di bronzo.

Oggi non diciamo altro, dacchè per venire al 9 giugno c'è tempo.

Una battaglia nel Baden

tra la polizia e gli operai italiani

Telegrafano da Carlsruhe (Baden) alla *France* di Parigi, in data del 15:

« Due poliziotti volevano arrestare un italiano a Grummielshofen dove vi hanno molte fabbriche con operai italiani.

« Molti di questi intervennero per difendere il loro compatriotta; sopraggiunse un rinforzo dal vicino posto di polizia e si impegnò una vera battaglia tra le guardie e più di trecento italiani.

« Ne uscirono gravemente feriti tre guardie e dieci italiani.

« Una trentina di questi operai venne già espulsa e corre voce che il governo del gran ducato di Baden voglia espellere in massa tutti gli operai italiani.

Un terribile accidente ferroviario a Buenos-Ayres.

Cordoba, 21 marzo.

A quest'ora il telegrafo vi avrà già dato notizia del terribile disastro avvenuto a un'ora da Buenos-Ayres, ed io completerò bevemente i dati.

Il treno, che d'ordinario cammina con passo di piombo, non si sa perchè quella notte avesse raddoppiata la velocità ordinaria, mentre la strada era in pessimo stato per le recenti pioggie, tra Bancalari e San Martin, due piccole stazioni del Ferrocaril argentino, dove avvenne la disgrazia.

È opinione generale che le ruotaie si fossero alzate dal livello ordinario e che premendovi sopra con tutto il peso il treno, siano usciti immediatamente i vagoni dalle rotaie. Le carrozze di prima classe non ebbero a soffrir nulla, ma quelle di seconda si rovesciarono con violenza lungo il terrapieno ammontandosi in modo orribile.

È stato un unanime compianto che si è sollevato nella Repubblica al leggere su pei giornali la descrizione della morte orribile incontrata dalle vittime e delle scene che si sono passate.

Su quei tre carrozzoni bruciati erano ammontonati come pecore quasi duecento immigranti italiani; erano giunti da un giorno a Buenos-Ayres, dopo la lunga traversata dell'Oceano, e andavano sorridenti, tranquilli alla destinazione assegnata, speranzosi di farsi una piccola fortuna per ritornare a quell'Italia che solo per la miseria avevano abbandonata.

Potevano essere le due quando avvenne la catastrofe: immediatamente non si comprese nulla; poi dai vagoni rovesciati fu visto innalzarsi una grande fiammata e grida strazianti, grida di dolore s'udirono partire per ogni dove. Chi potrebbe descrivere la disperazione dei poveri immigranti che, venuti in America per trovarvi il benessere, ventiquattr'ore dopo il loro sbarco erano alle prese colla morte? I presenti, coloro che occupavano i vagoni di prima, corsero a portare aiuto agli sventurati: il salvataggio fu lento e penoso, e dopo due ore diciotto persone morivano bruciate e ottantaquattro erano salvate, con ferite di grave entità.

Vi furono durante l'incendio dei vagoni episodi terribili: una madre che volle salvare il suo bambino morì con lui; un disgraziato era rimasto preso soltanto dalla giubba sotto una ruota e faceva sforzi immensi per liberarsi, domandando soccorso perchè il fuoco avanzava verso di lui e tra poco l'avrebbe divorato: si tentò di salvarlo; un giovanotto gli prese le proprie braccia, ma rigettato dalle fiamme crescenti, dovette retrocedere, e i salvati, sbigottiti, quasi incretiniti, dovettero assistere al tremendo auto-da-fe'. Invano l'infelice fece uso di tutte le sue forze per scappare dal supplizio: l'elemento distruttore lo avvolse e dopo pochi minuti era una massa informe carbonizzata.

Dopo tre ore della catastrofe si poterono organizzare i primi soccorsi, e fu inviato un treno per trasportare i feriti nei vari ospedali di Buenos-Ayres.

La Stampa cittadina, senza distinzione di partito, ha aperto sottoscrizioni per i poveri immigrati italiani, e la carità argentina non si è smentita neppure questa volta.

Tra i giornali attivissimi in questa santa propaganda vi cito *L'operaio italiano, La Nacion* e *Sud America.*

La catastrofe si attribuisce generalmente alla poca sorveglianza delle strade per parte dei concessionari della linea inglese; siccome non è il primo di simili fatti che succede, la pubblica opinione reclama una inchiesta pronta, severa e la punizione dei colpevoli che per bassa speculazione giuocano la vita dell'uomo come la vita, e peggio ancora, di un cane.

Re Umberto nelle provincie meridionali.

Una bella lettera.

Il Segretario Generale del Ministero della Casa Reale ha scritto per ordine del Re la seguente lettera al Presidente del Consiglio provinciale di Lecce:

« È per ordine della M. S. che io ho l'onore d'intrattenere V. S. Come Ella ben comprenderà, l'Augusto nostro Sovrano altro non vuole se non che io chiami l'attenzione di Lei sull'argomento delle spese che sarebbero occasionate alla Provincia ed ai Comuni, dal viaggio Reale. Ora è intenzione assoluta del Re che ciò si debba impedire persino nelle apparenze.

« Ella sa quanto ripugni all'animo di S. M. il pensiero di recare aggravio alle popolazioni, ch'egli visita; S. M. lo proclamò altamente quando si recò in Romagna, lo fece scrivere ai Prefetti, ai Sindaci, ai Presidenti dei Consigli Provinciali e, se non erro, lo disse pure alla S. V. quando venne con la Deputazione ad invitarlo di andare a Lecce.

« Il Re non bada agli addobbi, alle comodità, ai ricevimenti sontuosi ed alle feste; queste cose non sono conformi al suo cuore ed al suo carattere: e, se ne apprezza il pensiero, ne deplora le conseguenze. S. M. mette tutta la sua fiducia in Lei, onde con la autorità personale, e con quella che le deriva dalla carica che copre, Ella si opponga a che si faccia, per sentimento di devozione, cortese violenza alle sue più esplicite intenzioni.

« Veda dunque la S. V. che sia adottato der programma generale; Nessuna spesa. Quanto più saranno semplici e modeste le accoglienze, tanto più sarà raggiunto lo scopo del viaggio Reale, ch'è quello di provare la reciprocanza di affetto esistente fra il popolo ed il Re.

« Sarò ben lieto di potere corrispondere con Lei per ogni cosa in cui potessi esserle di qualche utilità e la prego intanto di gradire, onorevole Commendatore, gli atti di mia distintissima osservanza.

« Dev.mo.
« *U. Rattazzi.* »

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 42

Sotto il giogo.

Romanzo della vita domestica inglese.

Addossata al marmo del caminetto, Barberina teneva gli occhi bassi, e non li rialzò nemmeno quando lui, Frank, si fermò bruscamente, sorpreso da quell'incontro inaspettato.

Egli sapeva bene che sua moglie si era rifugiata in casa degli Schroder, e questa idea gli aveva balenato nel momento in cui ricevette il messaggio supremo della povera Kate; ma pensò che Barberina avesse da qualche tempo abbandonato quella casa, estrania per lei, tanto più che riteneva, ella si fosse riconciliata colla zia Susanna.

In qualunque modo, si trovasse ancora Barberina in casa di Alice, egli doveva pensare, per la rottura interceduta fra di loro, ch' ella avrebbe evitato d'incontrarlo. Poichè non aveva manifestato il più lieve pentimento, nè azzardato il menomo tentativo di riconciliazione — certo ella aveva preso il suo partito, com' egli era in procinto di prendere il proprio.

Un lavoro incessante di riflessione sopra di sè, durante le poche settimane di vedovanza passate ultimamente da lui, aveva straunamente modificato il suo carattere e le sue prospettive per l'avvenire. Il suo amore, la sua devozione, l'orgoglio di essere unito a Barberina — tutto ciò che addolciva e temperava la sua naturale rigidezza, tutto ciò svaniva lentamente. Da uomo pieno di fede, egli era diventato scettico; da generoso, egoista e cinico. Sua madre, non avendo nemmeno sospettato che Frank, dopo la separazione, non le ritornasse fiero, confidente ed affettuoso come un tempo; aveva con una tale speranza rioccupato il proprio posto, in quella tetra casa del n. 57 in Great-Adullam-Street; ma ella non vedeva punto realizzarsi il bel sogno della sua tarda età.

Durante i primi giorni, Frank, volendo evitare le chiacchiere de' suoi camerati, rincasava assai regolarmente.

Ma tale assiduità parve ben tosto pesargli: non era più, come un dì, ciarliero e gaio. Dopo il pranzo, fumando nella sua pipa di schiuma marina, egli restava silenzioso e cupo. Di poi, sempre più di frequente si fermò a pranzare al club, e, una volta seduto fra gli amici nel tinello, vi passava una parte della notte. Quivi solo ritrovava la parola, e di lui si citavano parecchie aspre sentenze ed epigrammi biliosi, scagliati a destra e sinistra.

Sua madre studiava, sospirando, i sintomi di sì minaccioso mutamento.

Harding solo, il proprietario del giornale, non aveva di che lagnarsi. Gli articoli del suo giovane collaboratore, più acri e più mordaci che mai, richiamavano l'attenzione del pubblico sullo *Statesman* e ponevano questo nel rango dei fogli più influenti. Ciò peraltro non impediva al direttore del giornale di dire apertamente che l'amico suo mettevasi sopra una strada falsa.

Il romore della porta rinchiusasi dietro a lui non essendo susseguito da verun altro, e Barberina ostinandosi a tacere; Frank si vide costretto ad iniziare lui stesso il dialogo. Ciò gli costò qualche sforzo. Sentiva la gola serrata, le labbra secche.

— Voi mi avete fatto chiamare? — chiese finalmente.

— Sì — rispose Barberina, senza levare lo sguardo da terra. — Desideravo parlarvi.

— Vi ascolto — aggiunse Churchill, freddamente.

— Una lezione crudele ho ricevuto questa sera medesima... Sono pochi minuti soltanto dacchè rilevai di aver commesso un errore molto grave... e che sopra un certo punto che fu causa della nostra separazione m'ero formata delle idee assolutamente false... Non per caso ma per volontà mia propria ho assistito alla scena che si svolse nella vicina camera... Avevo risoluto di scoprire la verità, a qualunque costo... Voi che mi conoscete, voi che sapete quanto un tal procedere, degradante agli stessi miei occhi, abbia dovuto costarmi; voi comprenderete anche da quale indomabile curiosità io sia stata spinta...

Churchill s'inchinò senza rispondere.

— Ogni cosa udii; il vero dissipò i sospetti ingiusti che m'avevano esagitata. L'ingiustizia onde vi resi vittima tutta m'apparve, ed ho voluto francamente riconoscerla.

Dicendo queste parole, alzò essa, per la prima volta dopo incominciato il penoso dialogo, gli occhi.

La fisonomia di Churchill non esprimeva che una glaciale indifferenza.

— Voi siete veramente troppo buona — replicò egli con ironia. — Ma non trovate anche voi che questa vostra resipiscenza è un po' tardiva?.. Un minuto, un solo minuto, vi prego!.. Vogliate solo ricordare quanto io vi amassi; vogliate ricordare come, invitandovi a condividere la mia vita, nulla io vi abbia nascosto delle difficoltà e delle probabili disillusioni cui vi esponeva la risoluzione vostra, forse un po' troppo affrettata. Vi ho forse nulla dissimulato, nulla taciuto, nulla presentato sotto falsa luce?

— Nulla.

— Voi sapevate dunque ciò che vi aspettava, e quale impegno incontravate... E quanto feci per rendervi più accettabile una esistenza così differente da quella vissuta fino allora, voi lo sapete ancor questo, non è vero?

Qualche parola appena articolata fu l'unica risposta di Barberina.

Uno sguardo furtivo Frank volse a lei. Traccie di lacrime si vedevano su quelle sue guancie pallide, che la gioia rendeva un tempo così affascinanti. Pur nondimeno ella si avviava per uscire.

— Ancora un minuto, signora!... Accordatemi il permesso di andare fino in fondo... Io non avrei mai cercato questo incontro, mai...

Barberina fremette di collera e di dolore a questa affermazione.

— Ma poichè una tale occasione mi si offre, ne approfitterò... Avete voi dimenticate le prime scene spiacevoli del nostro matrimonio, cui diede origine una legittima suscettibilità per parte mia; e con quanta facilità io primo ricercavo un rappacificamento, senza nulla avere ottenuto da voi, nemmeno la più piccola soddisfazione?... Ricordate le umilianti ritrattazioni alle quali un cieco affetto mi costringevano?... Ricordate sopratutto l'ultima scena in cui, minacciosa, reclamavate che il segreto di una lettera vi fosse rivelato?... Fu allora che il mio orgoglio...

— Siete dunque orgoglioso anche voi? — lo interruppe Barberina.

— Io lo sono quando si conviene ad uomo che veruna colpa non ha da rimproverarsi. Laonde voi comprenderete quanto abbia dovuto soffrire questo orgoglio, poichè voi mi abbandonaste per cercar quivi un asilo; e si sparsero voci che in questa casa voi frequenti visite ed omaggi riceveste... quando infine si pronunciava il nome del capitano Lyster...

Era troppo per Barberina.

Ella si rizzò fiera a tale immeritata accusa e di fiamme vive corruscarono gli occhi suoi.

— Voi siete vittima d'infami calunnie, signore; io ve l'affermo ricisamente. La persona della quale mi parlate è bensì venuta di frequente in questa casa, dacchè vi sono ancor io; ma... lasciate quell'aria di sorpresa... per me non ci venne mai... Nelle ore dell'isolamento e del dolore, il capitano Lyster fu per Alice il migliore e più devoto e zelante amico ch'ella potesse desiderare... Voi non ignorate, il capitano essersi mostrato sempre assai preoccupato dell'amica mia anche prima del suo matrimonio...

— Dopo il mio matrimonio, però ei mi parve fortemente preoccupato di voi...

(Continua).

Un pretendente davanti all'Alta Corte.

Arrestato nel tentativo di sommossa fatto a Strasburgo il 28 ottobre 1836, il principe Luigi Napoleone era stato un mese dopo imbarcato sull'*Andromeda* e mandato in America.

Il Governo di Luigi Filippo, mostrandosi severo coi suoi affigliati e coi suoi complici, aveva creduto miglior consiglio non dare importanza alla persona del principe pretendente, e usare non solo di clemenza, ma anche di magnanimità con lui. Al momento dell'imbarco, il sotto-prefetto di Lorient domandò al principe se aveva danaro, e avendo ricevuto una risposta negativa, gli consegnò « da parte del re Luigi Filippo » la somma di sedicimila franchi in oro.

Si disse che la libertà gli era stata concessa a condizione di rimanere dieci anni in America; ma egli potè provare che nessun vincolo gli era stato imposto.

Il fatto è che appena toccato il suolo americano, il principe ripartiva subito per l'Europa e negatogli di prender dimora in Isvizzera presso sua madre, si fissò in Inghilterra, dove attese nel tempo stesso a dilapidare la piccola fortuna della regina Ortensia, a scrivere il libro delle *Idèes Napoleoniennes*, e a combinare un nuovo tentativo insurrezionale.

Furono riannodate le relazioni con alcuni ufficiali della guarnigione di Boulogne, furono tentati, sebbene inutilmente, i capi della democrazia e finalmente nel luglio del 1840 fu noleggiato un vapore per trasportare il principe e i suoi amici sulle coste di Francia.

Corse voce che all'impresa fosse sottomano incoraggiato dalla Russia, non per amore di una restaurazione napoleonica, ma per distrarre l'attenzione del Governo francese dalla questione d'Oriente; e fu detto altresì che il Ministero Thiers avesse anch'esso, per mezzo di segreti agenti, eccitato il principe, sperando di porre le mani addosso a un pretendente che teneva desta coi suoi scritti l'opinione pubblica e risoluto all'azione.

Il 6 agosto la piccola banda, rivestiti uniformi militari, sbarcò a poche miglia da Boulogne; penetrò, ingrossata di una compagnia di doganieri, nella città, e in un quartiere di soldati, che tentò di sollevare al grido di *Viva l'imperatore!*

Il rigoroso contegno di un capitano accorso sul luogo, basta a tener in fede le truppe e costringe la banda a ritirarsi.

Un secondo assalto, nel quale un sergente rimase morto da un colpo di pistola del principe, riesce anch'esso infruttuoso. I cospiratori cercano di riprendere il mare; ma lo schifo nel quale s'imbarcano si capovolge, essi corrono pericolo d'affogare, mentre guardie nazionali e doganieri li tempestano di palle dalla riva. Vengono fatti tutti prigionieri e vengono arrestati anche parecchi ufficiali superiori che erano d'intesa con essi; in tutto ciquantatre persone.

Il proclama che veniva distribuito dai cospiratori, nella città, diceva così:

« Francesi! Le ceneri dell'Imperatore (Luigi Filippo le aveva mandate a prendere a Sant'Elena) devono trovare asilo soltanto in una Francia risorta. L'ombra del grande uomo non deve essere disonorata da ipocriti ed impuri omaggi. La gloria e la libertà devono risorgere presso al lenzuolo funebre di Napoleone. I traditori della patria devono prima sparire.

« Quantunque bandito dalla patria (era stato poco innanzi vietato il suolo francese ai napoleonidi) non mi dorrei, s'io solo fossi infelice; ma insieme con me sono stati banditi anche l'onore e la gloria del paese.

« Oggi, come tre anni or sono, vengo a sacrificarmi agli interessi del popolo.

« Un caso impedì ch'io non riuscissi nella mia impresa a Strasburgo; ma il giurì di Strasburgo ha mostrato ch'io non mi ero ingannato.

« Quando si ha l'onore di essere a capo di un popolo come il francese, vi ha un mezzo infallibile per operare grandi cose; basta volerlo.

« In Francia oggi non vi ha che violenza da un lato e incertezza dall'altro.

« Io intendo di circondarmi di tutte le superiorità del paese, senza eccezione e appoggiandomi unicamente sugli interessi e sulla volontà delle masse, fondare un edificio incrollabile. Voglio dare alla Francia vere alleanze, una pace sicura e non gettarla nelle avventure di una guerra generale (allusione alla lotta in cui Thiers si era appunto allora messo colle potenze, per la questione orientale)

« Francesi! io vedo davanti a me lo splendido avvenire della patria; sento dietro a me l'ombra dell'imperatore che m'incalza; non riposerò finchè non avrò in pugno la spada di Austerlitz, finchè non avrò ricondotto i popoli sotto la nostra bandiera e rimesso il popolo francese in possesso dei suoi diritti.

« Viva la Francia! »

Questo proclama era seguito da un decreto non meno notevole:

« Il principe Luigi Napoleone, in nome del popolo francese, decreta:

« La Casa di Borbone Orlèans ha cessato di regnare; il popolo francese rientra nei suoi diritti; le truppe sono sciolte dal loro giuramento; le Camere dei deputati e dei Pari sono sciolte.

« Un congresso nazionale sarà convocato immediatamente dopo l'entrata del principe Luigi Napoleone in Parigi.

« Il signor Thiers, presidente del Consiglio dei ministri, è nominato capo del Governo provvisorio.

« Il maresciallo Clauzel è nominato comandante superiore delle truppe riunite a Parigi; il generale Pajol conserva il comando della prima divisione militare.

« Tutti i comandanti militari i quali non si uniformeranno al presente decreto sono deposti. »

—

Quando il proclama e il decreto che lo seguiva furono conosciuti a Parigi, il loro autore era già sotto buona guardia nella fortezza di Ham.

Una ordinanza reale controfirmata « Thiers », in data del 9 agosto, incaricava la Corte dei Pari di « giudicare le persone arrestate come autori, promotori e complici del criminoso tentativo fatto il giorno 6 a Boulogne contro la sicurezza dello Stato. »

L'istruzione fu di breve durata, poichè non vi erano indizi di nessuna estesa ramificazione della congiura.

Il 28 settembre l'alta Corte di giustizia tenne la sua prima udienza.

Leggendo l'elenco dei centocinquanta Pari che hanno firmato la sentenza, vi sono da fare molte riflessioni. La maggior parte di essi sono antichi generali, ministri, dignitari, funzionari della Corte e prefetti del primo impero; la più parte riconoscevano dall'impero i loro titoli nobiliari; non pochi avevano ottenuto dall'imperatore Napoleone la restituzione dei beni sequestrati dalla rivoluzione a loro e alle loro famiglie; parecchi avevano ricevuto da Napoleone I prestiti e doni; al conte di Gasparin, Napoleone aveva lasciato per testamento centomila franchi, come figlio del commissario della Convenzione all'assedio di Tolone, origine della gloria e della fortuna napoleonica; molti oltre ad aver servito Napoleone fino alla sua abdicazione, gli avevano prestato giuramento durante i Cento Giorni; altri avevano riconosciuto Napoleone II

Pochissimi all'incontro sono coloro i quali, come Pellegrino Rossi (che prese anch'egli parte al giudizio), dovessero riconoscere la loro posizione dal governo di Luigi Filippo.

La monarchia orleanese attendeva dal verdetto di quegli antichi servitori della dinastia napoleonica un pegno di devozione alla nuova, una specie di plebiscito aristocratico; e l'ebbe infatti; ma dodici anni dopo parecchi superstiti di quei Pari, che dopo aver giurato fede a Napoleone primo e al secondo, e ai Borboni, e a Luigi Filippo, ora condannavano il rappresentante e l'erede dell'autore della loro fortuna, prestavano a lui stesso un nuovo giuramento di fedeltà e figuravano nell'elenco dei senatori, dei consiglieri di Stato, dei prefetti e dei ciambellani di Napoleone III.

Il pretendente fu difeso dinanzi alla Corte dei Pari dal legittimista Berryer e da Marie.

Quando egli prese la parola, fondò la propria difesa sul fatto che quattro milioni di cittadini avevano, alla fondazione dell'Impero, innalzato al trono la sua famiglia, e imposto a lui, quale erede dell'imperatore, il dovere di interrogare la volontà della nazione.

Assunse per sè tutta la responsabilità dell'impresa di Boulogne e conchiuse con queste parole:

« Quanto al tentativo, lo ripeto, non ho avuto complici. Ho risoluto tutto da me; nessuno conosceva nè i miei disegni, nè i miei mezzi, nè le mie speranze.

« Se sono colpevole, lo sono soltanto verso i miei amici.

« Ma che essi non mi accusino di avere per leggerezza abusato del loro coraggio e della loro devozione. Essi comprenderanno certamente i motivi d'onore e di prudenza che non mi permettono di rivelar loro quanto erano estese e potenti le ragioni per le quali speravo nel successo.

« Un'ultima parola, signori. Io rappresento al vostro cospetto un principio, una causa, una disfatta. Il principio è la sovranità del popolo; la causa, quella dell'Impero; la disfatta, Waterloo. Il principio voi lo avete riconosciuto; la causa l'avete servita; la disfatta volete vendicarla. No, non vi ha disaccordo fra voi e me; ed io non voglio credere di essere destinato a portare la pena della defezione degli altri.

« Rappresentante d'una causa politica, non posso accettare come giudice delle mie intenzioni e dei miei atti una giurisdizione politica. Le forme delle quali vi circondate non illudono nessuno. Nella lotta che si apre non vi ha che un vincitore ed un vinto. Se voi siete gli uomini del vincitore, non ho giustizia da attendere da voi e non voglio la vostra generosità.

—

Il 6 ottobre 1840 alle quattro pomeridiane, la sentenza della Corte dei Pari fu letta a Luigi Bonaparte. Un solo Pari di Francia, il conte di Alton Shee aveva chiesto l'applicazione della pena di morte al principale accusato — lo stesso Alton Shee che si presentò candidato di opposizione negli ultimi anni dell'impero.

L'alta Corte creò per Luigi Bonaparte una pena che non esisteva nel Codice e che non aveva carattere infamante, la detenzione perpetua. I complici del principe ebbero pene varie da due a venti anni di detenzione. Essi non si erano difesi altrimenti che allegando gli ordini del principe. Erano tra loro il visconte di Persigny, al quale il presidente contestò tanto il nome quanto la qualifica, insistendo che egli si chiamava Fialin.

— Mio nonno — gli gridò il futuro vice-imperatore — si chiamava il conte di Persigny.

A mezzanotte Luigi Napoleone saliva, scortato da un colonnello della guardia municipale, in una vettura che lo condusse ad Ham. Il generale di Montholon e il dottor Conneau, ottennero l'autorizzazione di dividere con lui la prigionia; e l'ultimo ne agevolò sei anni dopo la fuga.

Il concerto dell'associazione italiana a Trieste

Trieste, 17.

Splendido, come gli altri che lo precedettero, riuscì ieri sera il grande concerto a vantaggio dell'Associazione italiana di beneficenza.

La vastissima sala, tutta occupata, era splendida: ne' palchetti e in platea le più eleganti signore; molte signorine vestite di bianco; molti cappellini di una leggerezza primaverile: un vago contrasto di pelliccie che non sanno staccarsi dall'inverno e di veli e di fiori che annunziano la bella, la mite stagione, dalla quale oggi si sbalza di tanti passi indietro.

Sotto il palcoscenico, una folta spalliera di piante verdi.

Alle porte, le guardie municipali in tenuta di gala.

Il concerto era diretto dal m. cav. Gialdino Gialdini.

L'orchestra ha eseguito la sinfonia dei *Promessi sposi* e le danze del *Figliuol prodigo* di Amilcare Ponchielli, la sinfonia de' *Vespri siciliani* di Giuseppe Verdi, e la gran marcia del *Tannhäuser* di Riccardo Wagner con cori.

La parte del canto era sostenuta dalle signore Anna Maria Pittigiani, Cesira Ravasio-Prandi, Rosina Giovannoni Zacchi; dai signori G. B. De Negri, Francesco Navarrini e Aristide de Comis. La signorina Pittigiani cantò la polacca de' *Puritani* con una limpidezza di voce e una sicurezza di trillo veramente mirabili.

Applauditissime la signora Ravasio Prandi che eseguì, accompagnata sul violoncello dal prof. Piacezzi, la melodia del Pinsutti *Il libro santo*; e la signorina Giovannoni Zacchi che, oltre la romanza del Badioli *La lontananza*, ci diede, fuori programma, la romanza *Si tu m'aimais* del Denza, cantata in francese.

Il signor Navarrini fu molto festeggiato, in modo degno che ha in arte. Cantò con voce potente la romanza del l'*Erodiade* di Carlo Massenet; il pubblico ne volle la replica che il Navarrini concesse.

Il signor de Comis fu applaudito nella canzone del Rotoli *Ebbrezza d'amor*.

Il punto culminante della serata fu *La mia bandiera* del Rotoli, cantata dal de Negri, melodia che e tenori e baritoni scelgono di consueto per le loro serate. È una composizione simpatica popolare, di grande effetto, ma che mai a memoria nostra, non ne ebbe uno da poter paragonarsi a quello raggiunto ieri sera.

L'ultima strofe della melodia vibrò sonora, squillante, suscitando un fremito di entusiasmo nella moltitudine. Questa applaudì con quel fragore che scroscia come un uragano.

L'incasso, quantunque il concerto fosse dato in condizioni non del tutto favorevoli, fu rilevantissimo.

I voti del Comizio di Barcellona.

Accennammo al Comizio per la pace tenutosi domenica in Barcellona.

Ecco l'ordine del giorno votato:

« Il comizio internazionale per la pace e la fratellanza proclama la necessità imperiosa, per la tranquillità e il progresso dell'umanità;

1. Dell'abolizione degli eserciti permanenti e della sostituzione delle nazioni armate;

2. Dell'istituzione dell'arbitrato come mezzo di risolvere pacificamente le differenze internazionali;

3. Della giustizia e della convenienza, di riallacciare le relazioni fra gli stati con trattati di amicizia e di commercio;

« E fa voti per la federazione dei popoli liberi ».

Il Comizio fu sciolto alle grida ripetute di *Viva la pace e la fratellanza fra i popoli!*

La riduzione delle intendenze di finanza si farà gradualmente cominciando dall'Alta Italia e dall'Italia centrale dove ormai è esaurita ogni gestione patrimoniale.

VEDI TREFUSIA
in quarta pagina.

DA GORIZIA.

Serata d'onore dall'insigne artista di canto IDA RONCAGLI.

La serata d'onore della simpatica e vezzosa signorina Ida Roncagli soprano non poteva riuscire più entusiasticamente imponente.

Predissi che in Teatro doveva succedere un *Pandemonio;* ciò propriamente si è avverato ed anche in un modo strepitoso; pareva un vero delirio.

Come sempre, l'opera *Lucia di Lamermoor* venne eseguita perfettissimamente per parte di tutti i valenti artisti, fragorosamente applauditi e chiamati festosamente di continuo alla ribalta.

La protagonista della *Lucia* signorina Ida Roncagli cantò in modo insuperabile, ed ha ancora una volta entusiasmato coi tesori della sua voce l'affollatissimo e sceltissimo pubblico che assisteva alla gran serata.

Dopo il primo atto della *Lucia*, la seratante cantò il magnifico valzer dell'*Ombra* nell'opera *Dinorah*, del m.o G. Mayerbeer; e lo cantò con grazia meravigliosa, finissimo sentimento, eccellente intonazione e pastosità di voce. Venne applaudita fragorosissimamente, sollevando un vero temporale di irrompenti acclamazioni. Si volle il *bis*, e la artista eccellente fu chiamata moltissime volte alla ribalta.

Dopo il secondo atto della *Lucia*, con gentil pensiero, ed in omaggio alla seratante, l'esimio e valente artista signor Costanzo Bianco tenore cantò in modo inappuntabile e con tutta la sua potenza di voce, improntata della più squisita dolcezza, la bellissima romanza *In riva al mar*, del distintissimo ed egregio maestro sig. Eugenio Chevrier, con accompagnamento di pianoforte dell'autore stesso, riscuotendo speciali ovazioni, che reclamarono ed ottennero il *bis*.

Insomma, una serata brillantissima; la leggiadra signorina Ida Roncagli può andare orgogliosa di tale trionfo, ben meritato, e può stare certissima che raccoglierà ovunque le migliori soddisfazioni pelle sue eminenti doti artistiche: senza essere profeti nè figli di profeti, le si possono fare i più lieti pronostici sul suo avvenire.

Alla seratante vennero offerti i seguenti doni:

Un prezioso braccialetto d'oro posto sopra un canestrino di fiori.

Uno stupendo *bouquet* con magnifico nastro color *bordeaux* e frangia d'oro, dai molti ammiratori e soci del *Pro Patria*.

Un *bouquet* con nastro bianco celeste donato dall'Associazione della ginnastica.

Un paio d'orecchini in brillanti con solitario di gran valore, dono di un signore milanese suo ammiratore.

Un fermaglio bellissimo d'oro, donato dalla baronessa Lapenna di Zara.

Un braccialetto d'oro dall'Impresa teatrale.

Altro fermaglio d'oro da un anonimo.

Un bellissimo canestro di fiori con nastro, donato dalla Presidenza del Teatro. Un ventaglio di fiori.

Altri bouquettes.

Si chiuse lo spettacolo con una pioggia di fiori e sonetti, acclamando di nuovo freneticamente ed entusiasticamente a tutti i valenti artisti; al distintissimo maestro direttore e concertatore d'orchestra, signor Bernardi, al cav. Enrico Bernardi, non chè alla spettabile Impresa Bernardi, che seppe dare uno spettacolo che resterà memorabile negli annali di questo Teatro Sociale.

A. Conti.

—

Ecco uno dei sonetti dedicati alla seratante, il quale prova, a detta di molti, che la poesia italiana ha cultori egregi anche nella gentile Gorizia.

O candida fanciulla, onde traesti
Quella nota gentil che c'innamora?
Quel fascino divin da chi l'avesti
Tal ch'ogni cor si scote, e plaude, e adora?

Cosa mortal non sembri, e di celesti
Vezzi e sorrisi il labbro tuo s'infiora; —
Largo cammin di gloria ormai tu festi,
Benchè de l'arte su la prima aurora.

Nòve fronde d'allor, nòve ghirlande
Ti prepara la vita, o ammaliatrice
Figlia del Genio, in tuo poter, sì grande!

Ma tra quei fior, tra quelle fronde, un fiore
Nascoso sempre tu vedrai, che dice:
La tua Gorizia t'ha donato il core.

Gorizia, addì 16 aprile 1889.

DALL'AFRICA.

La spedizione che andò a Saganeiti per ricuperare le salme dei nostri ufficiali morti nello scontro avvenuto lo scorso anno in quella località, si componeva di 400 uomini delle bande degli irregolari, di un plotone di cavalleria indigena, di diversi ufficiali e del cappellano militare.

La spedizione si effettuò il 3 aprile.

Si conferma la sconfitta degli Abissini per parte dei Dervisci. Si dice che il Negus sia rimasto ferito dai propri ufficiali stanchi di una guerra senza risultato.

Firenze, 17. Oggi è terminato il Congresso dei viticoltori riuniti per lo studio dei metodi onde combattere la filossera.

CRONACA CITTADINA

Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Mercoledì 17 4 89	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	alle ore 9
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.10 sul livello del mare millimetri	738.0	740.2	743.3	[illegible]
Umidità relativa	66	53	65	54
Stato del cielo	copert.	misto	misto	misto
Acqua cadente, M.M.	7.4	—	—	—
Vento direzione	N	N	N	N
Vento velocità chi.	11	1	2	8
Termom. centigrado	6.0	10 1	6.7	8.3

Temperatura massima 11.4 | Temp. minima
minima 4.6 | all'aperto 3.0

Telegramma meteorico,

dell'Ufficio Centrale di Roma
ricevuto alle ore 5 pom. del 17 Aprile

Tempo probabile

Venti da freschi a fortunali al Nord, del 3° quadrante all'estremo sud. Cielo nuvoloso con qualche pioggia specie nell'Italia centrale. Qualche nevicata sugli alti monti. Mare agitato sulle coste occidentali.

Comunicazioni della Camera di Commercio.

Nuova linea di navigazione da Venezia all'America del Sud. Il ministero delle poste e dei telegrafi annunzia che sarebbe intendimento del Governo di stabilire una linea mensile di navigazione che movendo da Venezia e toccando i porti dell'Adriatico e del Jonio, si dirigesse direttamente all'America del Sud pel trasporto di coloro che volessero approfittare di tale mezzo di comunicazione, non che dei prodotti industriali ed agricoli della costa adriatica.

La Camera terrà informato il pubblico dell'esito che avranno le trattative ora in corso per l'istituzione di quella linea e indicherà a suo tempo quali prodotti della provincia di Udine potrebbero utilmente essere importati nell'America del Sud.

Sorveglianza alla distillazione degli spiriti.

Il ministero delle finanze ha stabilito che le spese di sorveglianza sui magazzini per la distillazione degli alcool, invece che a carico degli industriali, siano a carico dell'Erario.

Teatro Minerva.

Ieri sera cominciarono le prove d'orchestra della *Lucia* di *Lammermoor* sotto l'abile direzione dell'egregio maestro signor Simone Bernardi.

Oggi arrivano fra noi i principali esecutori dell'opera.

Concerto di musica sacra.

Questa sera alle ore 8 1/4, nella sala superiore del Teatro Minerva, gentilmente concessa, avrà luogo il concerto di musica sacra promosso dalla Società corale Mazzucato col programma già annunciato.

Ferrovia Cividale Udine Palmanova Portogruaro.

Si porta a conoscenza del pubblico che, in occasione delle prossime feste Pasquali, la Società Veneta d'accordo colle ferrovie dell'Adriatico e del Mediterraneo, ha disposto perchè i normali biglietti di andata e ritorno distribuiti nei giorni 20 e 21 corr. siano valevoli pel viaggio di ritorno fino all'ultimo treno del successivo giorno 23.

La seconda festa di Pasqua,

come di consueto, i negozi di parrucchiere e barbiere resteranno chiusi. Avviso a quelli che desiderano farsi radere il mento e *regolare* il capo. Lo facciano a tempo, per non trovarsi pentiti dipoi di avere il capo... in disordine.

Per gli spettacoli pubblici.

Si sono riunite le due Commissioni: delle Corse e della Società per gli spettacoli pubblici, allo scopo di concretare il programma degli spettacoli e corse nel corrente anno.

Per la giornata dello Statuto nulla fu ancora concretato; si vorrebbe però anche in quel giorno, oltre a fuochi artificiali ed altri spettacoli, dare una corsa.

I giorni di corse per l'agosto prossimo sarebbero i seguenti:

11 — 15 — 18 — 25 — 27 e 29 agosto; e 1 settembre, in concorrenza cioè collo spettacolo d'opera al Teatro Sociale, che si prolungherebbe fino alla domenica 1 settembre. Nei tre primi giorni si avrebbero: prima corsa, di cavalli italiani; seconda, di fantini; terza di bighe.

Società Italiana Usina del gas in Udine.

Col probabile e punto lodevole intendimento di nuocere alla Società del gas, divulgasi in città la voce insidiosa che la detta Società possa cessare.

Il sottoscritto, socio e direttore di questa Usina, tiene a dichiarare, che non solo la Società non ha questo pensiero, ma che intende di fare tutto quanto sta in essa per vincere gli ostacoli e le ingiuste opposizioni che le si fanno, e così continuare i suoi utili servigi in vantaggio di tutti i cittadini che vogliono usare il gas.

Napoleone Callaneo.

Jurì Luigia Lorenza

è l'arrestata di domenica per contravvenzione alla sorveglianza. Ell'è di Orzano, in territorio di Remanzacco. Si dà il caso che ivi si trovi anche una Luigia Turà detta *Turi*, per modo che il padre di questa ragazza si credette in *diritto* di rettificare a togliere ogni possibile equivoco. Noi ci crediamo in *dovere* di farlo: ed eccolo servito.

Piccole condanne.

Toffoletti Francesco di Ciseriis venne condannato a tre mesi di carcere per renitenza alla leva.

Orlando Caterina Vittoria di Udine: venne confermata in merito la sentenza del Pretore del 1 Mandamento e ridotta la pena a 6 giorni di carcere per apppropriazione indebita.

Programma

dei pezzi di musica che la Banda cittadina eseguirà oggi, giovedì 18 corr., alle ore 6 1|2 p. sotto la Loggia Municipale.

1. Marcia « Vienna » — Schvaml
2. Sinfonia « Franco Cacciatori » — Weber
3. Valzer « Pomone » — Waldteufel
4. Duetto Terzetto e Finale I.o « J ue » — Petrella
5. Atto IV « Carmen » — Bizet
6. Polka « Tutto o niente » — Waldteufel

A proposito di mode.

Un giornale di mode ben fatto, singolare ed attraentissimo per il numero straordinario delle incisioni, dei figurini colorati all'acquarello e che, anche per il massimo buon mercato nei prezzi d'abbonamento, vince tutti giornali congeneri che ancora esistono in Italia: un giornale che ha confermato da parecchi anni il successo avuto sino dai suoi primordi è la *Stagione*, che si pubblica in 14 lingue, da ben 18 anni, e con una tiratura complessiva, e diremo noi, fenomenale, di 720 000 copie.

Noi ci asteniamo da qualunque elogio inutile in questo caso, riferendoci a un giornale così favorevolmente noto al pubblico e a tutte le signore di vero buon gusto.

Solo raccomandiamo alle nostre Lettrici, che fossero associate ad altro giornale di mode, di chiedere alla *Stagione*, a Milano, (Corso Vittorio Emanuele, 37, U. Hoepli, editore) un numero di saggio, che sarà loro spedito *gratis*, sicuri che non esiteranno un istante ad associarvisi.

A nostro parere, *La Stagione* è l'unico giornale che convenga non solo alla signora che vive nel mondo elegante, ma ancora alle famiglie dove si preferisce eseguire la più parte degli abiti con qualche risparmio, e con quella semplicità che non esclude eleganza.

VOCI DEL PUBBLICO.

Guastamestieri.

Fagagna, 17 aprile. — Guardate come si stampa a Udine: una dozzina di falli in mezza dozzina di righe! — E sì che non mancano tipografie a Udine e delle buonissime, quella della *Patria* compresa! — Come dunque questo gioiello? — Per opera dei soliti guastamestieri... — Mi sono informato: c'è a Udine un certo libraio Zorzi Raimondo che, non contento di fare il libraio, s'è messo anche a fare il tipografo di... *bolle pa quali*, e le stampa nel modo che ho detto e di cui vi mando l'allegato.

Ma sono permesse queste sconcezze nell'arte? Cosa diranno i nostri nepoti? — Lo domando a voi cui stà tanto a cuore l'*ars typographica*. B.

Per una fontana.

Udine, 18 aprile. — *La si decida!* Dicono a Firenze. Così ripeterò io, alindirizzo dei Signori che siedono sulle pubbliche cose.

La Fontana di via Cavour da parecchi mesi non *corre*. La si tolga, se creduta inutile; o la si faccia *correre*, se creduta di qualche utilità. Ma la si lasci così all'asciutto, povera bestia!

Il piazzale fuori porta Grazzano.

Udine, 17 aprile. — Sento che ai lavori per la sistemazione del piazzale fuori Porta Grazzano si darà mano in occasione della prima asciutta della stagione. Il Consiglio comunale ha già deliberato quali e quanti debbano essere questi lavori. Non per tanto permettete di dire la mia: già, in questo tempo di libertà, tutti voglion dire la loro.

Il piazzale di fuori porta Grazzano, bene sistemato dalla parte della roggia, diventerà uno dei più vasti. Molti della Basse vengono per la Porta Grazzano in città. Sono i paesi delle Basse che offrono il maggior quantitativo al commercio dei fieni comuni e di paludo; sono i paesi delle Basse che mandano più numerosi i piccoli e grandi animali sul mercato cittadino e pecore e montoni ed agnelli.

Questo rilevo perchè mi sembra, che il Comune dovrebbe tenerne conto. Che il passaggio di comproviciali da questa parte della città sia molto vivo, lo provano i numerosi *esercizi* posti fuori di porta, i quali tutti discretamente lavorano.

Ora, la mia opinione sarebbe che, sistemato il piazzale, si trasportasso su questo il mercato dei fieni, che fuori di Porta Poscolle si trova piuttosto a disagio; ed il mercato dei suini, ecc., il quale, fuori di Porta S. Lazzaro si trova in direzione opposta a quella dei centri che tali generi forniscono.

Forse, in altra mia svilupperò più diffusamente l'argomento, nella speranza che altri ancora voglia appoggiare la mia proposta. La nostra città si va rapidamente sviluppando; e sarebbe per ciò bene di regolare sempre meglio e colle maggiori comodità per gli accorrenti anche i mercati, portando un po' di vita alla periferia sui varii punti.

MEMORIALE DEI PRIVATI

N. 1785.

Deputazione provinciale di Udine.

Avviso d'Asta.

In conformità all'avviso 8 corr. n. 1628 essendo stato in tempo utile presentata la miglioria di un ventesimo sul prezzo della provvisoria aggiudicazione di lire 827.59 per la quinquennale manutenzione 1889 1893 della strada provinciale denominata Triestina che dal bivio con la nazionale di Palma per Pavia e Percotto va fino al confine Austro-Ungarico verso Nogaredo, il sottoscritto

rende noto

che nel giorno di lunedì 6 maggio p. v. alle ore dodici meridiane si terrà un nuovo incanto a partiti sigillati negli Uffici della Deputazione provinciale sul prezzo dell'ottenuta miglioria del ventesimo, che si farà luogo al deliberamento definitivo anche sulla presentazione di una sola offerta, e che quanto al resto, rimangono inalterate le condizioni fissate coll'avviso 18 marzo p. p. delle quali chiunque potrà prenderne cognizione presso la Segreteria provinciale nelle ore d'ufficio.

Udine, 16 aprile 1889.

Il Segretario
G. di Caporiacco.

N. 1786.

Deputazione provinciale di Udine.

Avviso d'Asta.

In conformità all'avviso 8 corrente N. 1629, essendo stata in tempo utile presentata la miglioria di un ventesimo sul prezzo di L. 2058.07, per la quinquennale manutenzione della strada provinciale Maestra d'Italia Lotto 1.o, nonchè sul prezzo di L. 3974.49 per la quinquennale manutenzione della strada stessa Lotto 2.o, il sottoscritto

rende noto

che nel giorno di lunedì 6 maggio alle ore undici antimeridiane si terrà un nuovo incanto a schede segrete negli uffici della Deputazione provinciale sul prezzo della ottenuta migliore offerta, che si farà luogo al deliberamento definitivo anche sulla presentazione di un solo offerente, e che, quanto al resto, rimangono inalterate le condizioni fissate coll'avviso 18 marzo p. p. delle quali chiunque potrà prenderne cognizione presso la Segreteria provinciale nelle ore d'ufficio.

Udine, li 16 aprile 1889.

Il Segretario
G. di Caporiacco.

Gazzettino Commerciale.

(Rivista settimanale).

Grani.

Udine, 12 aprile.

Ad onta che siamo vicini alle feste Pasquali pure i mercati non furono molto forniti di cereali e si facevano pronostici migliori.

Lo stato della campagna. Settimana burrascosa con neve sui monti e pioggia e grandine in pianura. I lavori della campagna non si poterono riprendere e continuando così due tre giorni ancora non si riprenderanno se non dopo le feste. Fortunatamente ancora non si lamentano danni alla campagna se non un ritardo nella vegetazione.

I frumenti le segale e i prati sono belli.

Frumento. Ricerche a seconda del maggiore o minore consumo giornaliero e prezzi invariati. Si quota da l. 22.25 a 23.— il quintale secondo la qualità del frumento.

Dall'Ungheria ci scrivono: Frumento, offerte abbondanti, ricerche limitate, fiacco.

Vendite 1500 cent. metr., 10 soldi in ribasso.

Granoturco. Sebbene i mercati granarii della precedente settimana siano stati discretamente forniti, pure si lamentò assai la mancanza dei compratori, epperò l'articolo non ebbe quello smercio che si desiderava.

I prezzi quotati furono i seguenti per ogni ettolitro:

Granoturco	comune da l. 11.—	a 11 75	
»	giallone »	12 25	a 12 75
»	pignoletto »	—	a —
»	cinquantino »	9.—	a 10 50

Segala. Molto offerta e poco ricercata.

Avena. In aumento con domande abbastanza spesse.

Fagiuoli. Da l. 16.— a 18.— al quintale quelli del piano e da l. 24.— a 26 quelli del monte.

Sorgorosso. Quasi esaurito. Si quota da l. 5.50 a 6.50 all'ettolitro.

Sementi da prato. Continuano le ricerche e i prezzi si mantengono fermi e in sostegno.

Mercato granario.

Ecco i prezzi per Ett. praticati oggi sulla nostra Piazza prima di porre in macchina il giornale:

Granoturco	comune da L. 11.—	a 11 75	
»	Giallone »	12.50	» 12 75
»	Pignoletto »	13 50	» —.—
Frumento	»	—.—	» —.—
Segala	»	—.—	» —.—
Sorgorosso	»	5 50	» 6.—

Tabella

dimostrante il prezzo medio delle varie carni bovine rilevato durante la settimana.

Qualità degli animali		Peso medio vivo	Carne reale da vend.	Prezzo a peso vivo		Prezzo a peso morto
Suini	K.	—	„ —	L. —	—	L. — 0/0
Suini	„	—	„ —	„ —	—	„ — 0/0
Bovi	„	655	„ 340	„ 58	0/0	„ 100 0/0
Vacche	„	350	„ 165	„ 50	0/0	„ 100 0/0
Vitelli	„	F3	„ 36	„ —	—	„ 75 0/0

Animali macellati:

Bovi N°. 21 — Vacche N°. 32 — Suini N°. — — Vitelli N°. 148 — Castrati e Pecore N°. 15

Conflitto sanguinoso per l'arresto d'un cantastorie.

A Bosa (Sardegna) è avvenuto ieri l'altro un conflitto sanguinoso fra il popolo e la forza pubblica (V. notizie di ieri).

Avendo i carabinieri arrestato un cantastorie, certo Solinas, che si dice predicasse contro lo stato generale del paese, la folla voleva impedire l'arresto. I carabinieri naturalmente resistettero, e allora incominciarono a volare i sassi.

Fu questo il segnale di un doloroso conflitto, nel quale gli agenti della forza pubblica fecero uso dei fucili. Un carabiniere e il commissario regio (quest'ultimo intromessosi come paciere) rimasero feriti.

Dalla parte dei ribelli, vi sono quattro morti e molti feriti.

Le ragioni dell'arresto del Solinas non sono ben note. Egli è uno di quei cantastorie, non rari in Sardegna, i quali improvvisano canzoni, *goccius* — come qui si chiamano — dove, magari a proposito della passione di Nostro Signore, si parla delle tristi condizioni del paese, e si scagliano frizzi pungenti contro qualche maggiorente. Il caso tragico di ieri sarebbe doppiamente deplorevole, se la causa ne fosse stata una canzone innocente.

Non è superfluo avvertire che le condizioni economiche di Bosa sono miserrime.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Il clero di Bulgaria riconosce il principe Ferdinando.

Vienna, 17. Da Sofia telegrafano che il vescovo Wratza il quale interdì le preghiere pubbliche per la festa del Principe, ordinò di introdurre d'ora innanzi il nome del Principe nelle preghiere delle chiese.

L'anniversario della indipendenza serba.

Belgrado, 16 Si è festeggiato splendidamente a Belgrado e in tutta la Serbia l'anniversario della sollevazione di Takowo del 1815. Il re Alessandro partecipò alla festa e fu acclamatissimo. Tutti i giornali, ricordando che gli avvenimenti del 15 furono il punto di partenza dell'emancipazione della Serbia, esprimono riconoscenza verso la dinastia degli Obrenowich e devozione ad Alessandro.

A Schabtz, culla degli Obrenowich si fanno grandi preparativi per ricevimento del Re e dei reggenti nelle feste di Pasqua.

Il comitato del partito radicale ha deciso di fare un ricevimento grandioso al metropolita Michele. Dopo il ritorno del metropolita, la questione religiosa provocherà nuova eccitazione.

L. MONTICCO, *gerente responsabile.*

Agli Uffici del nostro Giornale si accettano avvisi a prezzi mitissimi.

La Tip. della Patria del Friuli accetta lavori a prezzi miti

NOTIZIE DI BORSA

BORSE ITALIANE

VENEZIA, 17 Rendita Ital. 1 genn. 97.05 a 97.15 Id. 1 luglio 94.88 a 94.98. Azioni Banca Veneta in cont. termine di 313 — a —. Id. Banca di Credito Veneto da 265 a Id. Società Veneta di Costruz. a Id. Cotonificio Veneziano Nominale a 275 a . Obbligazioni Prestito di Venezia a premi da 22.25 a 22.75

CAMBI: Germania sconto 3 a vista da 122.65 a 122.80 a tre mesi da 122.95 a 123.15 Francia sconto 3, a vista da 100.75 a 100.45, Londra sconto 3, a vista da 25.11 a 25.16 a tre mesi da 25. 6 a 25.24 Svizzera sconto 4 a vista da 100 — a 100.25 a tre mesi da —. a —. , Vienna - Trieste sconto 4, a vista 210.1/4 a 210 3/4, Pezzi da 20 fr. —.

VALUTE: Bancanotte Austriache, un fiorino franchi 2.0.1/4 a 210 3 4

SCONTI: Banca Nazionale 5 Banco Napoli 5

MILANO, 17 Rend. Ital. da 97.27 a 97.22 Cambi Londra da 25.18 a 14.00. Camb Francia da 100.40.1/2 20.— Cambi Berlino da 123.10 a 122.—

FIRENZE, 17 Rend. Italiana 97 25. 1/2 Cambi Londra 25 14 — Cambi Francia 100.35 Az. F. Mer 760 50 Az. Mobiliare 742.50.

GENOVA, 13 M. deb Rendita Italiana —.— Az. Banca Naz. —— Az. Mobiliare —. Az. Fer. Mer —05 Az. Fer. Med. —.00.

ROMA, 13. Rendita Italiana —.— Az. Banca Generale —.—

PARTICOLARI

Parigi, 18. Chiusa R. ital. 96.70.

Vienna, 18 Rendita Austriaca carta 85.10 Id. aust. arg 85.70 Id. aust. oro 110.95 Londra 120.55 Napoleoni 9. 51 1

Milano, 18 Rend. Ital. 97.27 Serali 97.32 Napoleoni 20.— Marchi 123.60

BORSE ESTERE

TRIESTE, 17.

Borsa disanimata e tendenza piuttosto debole per il Credit e per le Rendite, sopra corsi depressi da Berlino. I lotti abbastanza fermi ma con pochi affari.

Pei Lotti segnavasi: Croce rossa italiana 18.45 a 18.60. Dombau 0.00 a 0.00. Serbi nuovi (Tabak Lose) 6.50 a 6.75. Serbi 3 0/0 36.50 a 37.00 Ipotec. ungh. 113.50 a 114 — Bodencredit 3 0/0 1.a Emis. 110 a 110.50; 2.a Emis. 109 a 109.50.

Fermi i cambi,

Napol 9.51 1/2 a 9.52 1/2 Zecchini 5.60 a 5.62 Lire Sterline da 11.9 a 12.— Lire Turche 10.78 a 10.80 Londra da 120.15 a 120.45 Francia da 47.55 a 47.70 Italia 47 40 a 47 55 Bancanotte italiane da 47.40 a 47.50. Dette Germaniche da 58.65 a 58.75

Rendita austriaca in carta da 85.— a 85.10. Dette in argento da —.— a —.—. Rendita ungherese in oro 4 0/0 da 102.40 a 102.60. Rendita ungherese in carta 5 0/0 da 95.85 a 93.— Credit da 298.00 a 299.00. Rendita Italiana 95.1/4 da a 25.3.8. Greci 5 0/0 da fr. 450.00 a 452.00.

VIENNA, 17.

Azioni Credit 297.50 Biglietti 1860 144.25, Detti 1864 181.50 Rendita austriaca in carta 85.05, Ferrate dello Stato 244.75 Dette Settentrionali —.— Napoleoni 9.52.1/2 Lotti Turchi —.— Azioni Credit ungherese 304 50 Loyd austriaco 404 Banca anglo austriaca 129.— Lombarde 106.50 Union Banck 220.50 Landarbank 2 6.10 Prestito comunale viennese 14.50 Rendita austriaca in oro 110.90. Detta ungherese in oro 6 0/0 Detta detta 4 0/0 102.50 Detta detta in carta 9 10 5 0/0 Azioni tabacchi 116 25 Migliore.

LONDRA, 16 Inglese 98. 9/16 Italiane 95.13/16

BERLINO, 17 Mobiliar 157.70 Austriache 104.00. Lombarde . . Rendite Italiane 96.50

PARIGI, 17 Rendita Fr 3 0/0 8 180. Rendita 3/0 per 86.67 Rendita 4 1/2 105.52 Rend. italiana 96 70 Cambi su Londra 25.16. Consolid inglese 98 9.16 Obbligazioni ferr. italiane 3.4 77. Cambio italiano 1 4 Rendita turca 16.70 Banca di Parigi 770. Ferrovie tunisine 476.75 Prestito egiziano 464.36 Prestito spagnuolo est 75 7 16 Banca di sconto 527 — Banca ottomana 530 0 Credito fond 1317 Azioni Suez 2310.

Si accettano inserzioni di avvisi in terza e quarta pagina a prezzi convenientissimi.